

Giornale di Sicilia 14 Febbraio 2003

Le accuse contro Guttadauro da rivedere. Dalla Cassazione un punto per la difesa

La decisione ha del clamoroso: le accuse di mafia al capocosca di Brancaccio, il dottore Giuseppe Guttadauro, vanno riviste, riesaminate dal tribunale della libertà. Lo ha stabilito la Cassazione, che ha annullato una precedente ordinanza dei giudici di merito, con cui era stato confermato l'ordine di custodia per associazione mafiosa, emesso nei confronti di Guttadauro. Il chirurgo resta comunque in carcere, in attesa della decisione finale: anche perché ha un'altra ordinanza di custodia con l'accusa di estorsione.

L'anno scorso Guttadauro era stato raggiunto da due provvedimenti di arresto: quello per mafia è di maggio; l'altro di dicembre. I motivi dell'annullamento con rinvio non sono ancora noti. La difesa aveva eccepito una serie di presunte illogicità nelle motivazioni addotte dal tribunale: gli avvocati Sergio Monaco e Salvo Priola avevano rilevato infatti la mancanza di riscontri alle dichiarazioni di Fedele Battaglia (peraltro poi ritrattate, dall'ex«pentito») e del collaborante Giuseppe Saggio. Ma anche rispetto alle intercettazioni ambientali mancherebbero conferme in elementi di fatto.

Guttadauro, medico già in servizio nella terza divisione di Chirurgia dell'ospedale Civico, condannato al maxiprocesso e poi al Golden Market, ha scontato complessivamente, tra il 1984 e il 2000, dieci anni di carcere. Mafioso conclamato, nel dicembre di tre anni fa venne rimesso in libertà e a quel punto, secondo la Procura, tornò a «reggere» il mandamento di Brancaccio. I carabinieri del Raggruppamento operativo speciale gli riempirono la casa di microspie e raccolsero contro di lui - e contro altre decine di persone - una serie di elementi considerati schiacciati. Materiale che però nella prima parte dell'indagine non fu utilizzato: per tornare ad accusare di mafia e per riportare il chirurgo in carcere, la scorsa primavera, ai pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino bastò infatti utilizzare solo una parte di quel che avevano a disposizione. In dicembre scattò poi l'operazione «Ghiaccio», in cui sono coinvolti pure moglie e figlio del medico e un centinaio di altre persone.

I pm ritengono certo che il boss sia tornato pienamente «operativo». Tuttavia, la difesa ha contestato la sussistenza dei riscontri: in una conversazione intercettata il 26 gennaio del 2001, alcune persone dicevano di «aspettare» l'uscita dal carcere di un «dottore», che

avrebbe dovuto riprendere il controllo del mandamento. Guttadauro però in quel periodo era già stato liberato (la scarcerazione risale al 22 dicembre del 2000). I riferimenti sembrerebbero essere tra l'altro a un dottore in legge e non a un medico. E poi questo «dottore» avrebbe parentele con personaggi cui in realtà Guttadauro non è legato. Senza riscontri anche i riferimenti di Battaglia: Guttadauro non aveva mai avuto un motorino Liberty o una «grossa Mercedes», così come aveva detto l'ex dichiarante.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSRA ONLUS